



Città di Lissone

Famiglie dall'A alla Z



Battaglia

Le origini della famiglia sembrano essere lombarde, alcuni li ritengono originari di Treviglio appartenenti alla famiglia Grassi dove «Battaglia» sarebbe il soprannome derivato «dall'ardore con cui gli ascendenti si erano distinti nei combattimenti». Il cognome in effetti potrebbe essere un soprannome dato a qualche esponente della famiglia dal carattere piuttosto battagliero, ovvero dall'aver partecipato ad alcune battaglie.

Un Paulinus detto Bataynus de Bataliis nel 1455 era Ufficiale della Sanità del Ducato di Milano e membro della Cancelleria Segreta degli Sforza prima del 1480.

Il più noto personaggio antico che le cronache ci consentono di conoscere è Girolamo Battaglia, «Homo d'armi», investito della carica di Governatore della fortezza di Cremona da Ludovico il Moro Duca di Milano ma che per interessi personali la vendette alla Repubblica di Venezia, dove si trasferì e dove venne aggregato con la famiglia alla nobiltà veneta.

Famiglie dall'A alla Z

Nella storia di Lissone i Battaglia compaiono verso la fine degli anni Ottanta del XVIII secolo, risultando proprietari dei beni (villa da campagna compresa) che furono della estinta famiglia dei Conti Candiani.

Antonio Battaglia sposa Maria Ottavia Preda: è presente nell'Amministrazione Comunale di Lissone come Revisore dei conti e Deputato all'estimo dal 1787 al 1795.

Suo figlio Gaetano Battaglia, Colonnello, Capitano Comandante le Reali Guardie d'Onore, Cavaliere della Corona Ferrea e della Legion d'Onore, nominato Conte con lettera patente dell'11 ottobre 1810 concessa da Napoleone Bonaparte quale Re d'Italia. Nella vita pubblica lissonese compare come revisore dei Conti nel 1795 e Deputato all'estimo nel 1796 e 1799. Sposa Lucia Frapolli, nota come "Lucietta" nella corrispondenza che con lei ebbe il poeta Ugo Foscolo. Muore a Smolensk nel 1812, durante la ritirata delle truppe napoleoniche dalla disastrosa campagna di Russia.

Achille Battaglia, figlio del colonnello Gaetano e nato a Lissone il 2 gennaio 1810, viene educato dal secondo marito della madre Lucia Frapolli, il Maggiore Generale Fontanelli. Antiaustriaco, assieme al fratello Alfonso partecipa ai moti rivoluzionari del 1831. Dal 1840 al 1846 è esule a Parigi, dove continua a mantenere contatti con i rivoluzionari italiani. Rimpatria ma viene arrestato nel 1847, mandato nella fortezza di Lubiana e liberato per amnistia nel 1848. Si reca allora a Torino dove il re Carlo Alberto lo aggrega a sé come Capitano dello Stato Maggiore Sabauda. Con questo grado militare partecipa nel 1849 alle battaglie di Mortara e Novara guadagnandosi la medaglia d'argento al valore militare. Al termine della guerra è chiamato ad esercitare funzioni pubbliche in qualità di Pubblico Ministero del Consiglio di Guerra.

A Lissone è presente come possidente: nel 1836 ha una vertenza con il Comune di Lissone a proposito della cessione a luogo pubblico di un piccolo spazio di terreno di sua proprietà detto «spiazzo del paradiso» situato davanti alla sua villa (l'attuale Villa Magarri, ex sede

Famiglie dall'A alla Z

del Comune e poi della Asl in via Garibaldi); lo stesso doveva essere libero da qualsiasi impedimento strutturale tale da non impedire il comodo transito privato e la visuale della chiesa. Muore a Torino il 20 novembre 1854.

Alfonso Battaglia, secondo figlio del colonnello Gaetano, nato nel 1812 a Milano, prese parte alla rivoluzione di Modena nel 1831; sfuggito alla polizia estense, venne catturato da quella austriaca e rinchiuso nelle carceri di Venezia e Mantova, dove morì di stenti nel 1835.

Giacomo Battaglia, fratello del colonnello Gaetano, a Lissone abita nella villa di proprietà familiare; nel 1796 è uno dei Deputati all'estimo del Comune di Lissone.

Federico Battaglia, figlio di Achille, generale di Cavalleria, ha ottenuto il rinnovo del titolo di Conte nel 1925.

Il figlio Achille Battaglia, nato nel 1895, è stato generale d'Artiglieria e Cavalleria dell'Ordine Militare di Savoia. Da questo periodo la famiglia risulta residente in Torino e attualmente mantiene il titolo di conte. Da Lissone se ne andarono verso la metà del XIX secolo, lasciando eredi dei propri beni i Magatti, con i quali erano imparentati.